



AGENZIA PER LA
SICUREZZA TERRITORIALE
E LA PROTEZIONE CIVILE
REGIONE EMILIA-ROMAGNA



SETTORE SICUREZZA TERRITORIALE E
PROTEZIONE CIVILE DISTRETTO RENO
UFFICIO TERRITORIALE DI BOLOGNA
DAVIDE PARMEGGIANI

Alla cortese attenzione

ENEL Green Power

enelgreenpoweritalia@pec.enel.it

c.a. Filippo Cardia

filippo.cardia@enel.com

REGIONE TOSCANA

regionetoscana@postacert.toscana.it

DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE

c.a. direttore Giovanni Massini

giovanni.massini@regione.toscana.it

direzione.dspsc@regione.toscana.it

Settore Assetto Idrogeologico / Genio Civile

Valdarno Centrale / Tutela acqua e Costa

geniocivile.valdarnocentrale@regione.toscana.it

c.a. ing. Fabio Martelli

fabio.martelli@regione.toscana.it

DIREZIONE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

c.a. direttore Roberto Scalacci

roberto.scalacci@regione.toscana.it

SETTORE ATTIVITÀ FAUNISTICO VENATORIA

PESCA DILETTANTISTICA, PESCA IN MARE

c.a. dott. Andrea Lenuzza

andrea.lenuzza@regione.toscana.it

monica.capecchi@regione.toscana.it

AMBIENTE ED ENERGIA

Viale della Fiera 8
40127 Bologna

tel. 051.527.4530
fax 051.527.4315

e-mail: stpc.bologna@regione.emilia-romagna.it
pec: stpc.bologna@postacert.regione.emilia-romagna.it

a uso interno DP	Classif	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	Fasc.	ANNO	NUM	SUB
		5685									

Segreteria-ambiente@regione.toscana.it

c.a. direttore Edo Bernini

edo.bernini@regione.toscana.it

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Settore Tutela dell'Ambiente ed economia circolare

acqua@postacert.regione.emilia-romagna.it

spectre@postacert.regione.emilia-romagna.it

c.a. Responsabile Cristina Govoni

Patrizia Ercoli

Sandra Monducci

Settore agricoltura, caccia e pesca di

Bologna

Stacp.bo@postacert.regione.emilia-romagna.it

Agenzia per la Sicurezza Territoriale e

la Protezione Civile

procivsegr@postacert.regione.emilia-romagna.it

c.a. direttore Rita Nicolini

Direzione Generale Cura del Territorio e

dell'Ambiente

DGCTA@postacert.regione.emilia-romagna.it

c.a. direttore Paolo Ferrecchi

Direzione Generale agricoltura caccia e pesca

AgrDga@postacert.regione.emilia-romagna.it

COMUNE DI SAMBUCA PISTOIESE

comune.sambucapistoiese@postacert.toscana.it

c.a. Sindaco e Ufficio Tecnico

comune@comune.sambuca.pt.it

urbanistica@comune.sambuca.pt.it

COMUNE ALTO RENO TERME



comune.altorenoterme@cert.cittametropolitana.bo.it

c.a. Sindaco e Ufficio Tecnico

sindaco@comune.altorenoterme.bo.it

COMUNE DI CASTEL DI CASIO

Comune.casteldicasio@cert.provincia.bo.it

c.a. Sindaco e Ufficio Tecnico

marco.aldrovandi@comune.casteldicasio.bo.it

ut.casio@cert.provincia.bo.it

COMUNE DI GAGGIO MONTANO

Gaggio.utecnico@cert.provincia.bo.it

c.a. Sindaco e Ufficio Tecnico

sindaco@comune.gaggio-montano.bo.it

COMUNE DI GRIZZANA MORANDI

comune.grizzanamorandi@cert.provincia.bo.it

c.a. Sindaco e Ufficio Tecnico

COMUNE DI VERGATO

comune.vergato@cert.provincia.bo.it

c.a. Sindaco e Ufficio Tecnico

sindaco@comune.vergato.bo.it

COMUNE DI MARZABOTTO

comune.marzabotto@cert.provincia.bo.it

c.a. Sindaco e Ufficio Tecnico

sindaca@comune.marzabotto.bo.it

catia.rocchi@comune.marzabotto.bo.it

COMUNE DI SASSO MARCONI

comune.sassomarconi@cert.provincia.bo.it

c.a. Sindaco e Ufficio Tecnico

segreteria sindaco@comune.sassomarconi.bo.it

segreteria tecnica@comune.sassomarconi.bo.it

COMUNE DI CASALECCHIO

comune.casalecchio@cert.provincia.bo.it

c.a. Sindaco e Ufficio Tecnico

sindaco.casalecchio@cert.provincia.bo.it

sue.casalecchio@cert.provincia.bo.it

COMUNE DI BOLOGNA

protocollo generale@pec.comune.bologna.it

c.a. Sindaco e Ufficio Tecnico

sindaco@comune.bologna.it

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Direzione Generale per le Dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche

dg.digheidrel@pec.mit.gov.it

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze

dighefi@pec.mit.gov.it

armando.lanzi@mit.gov.it

Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del mare

Direzione Generale per il Risanamento Ambientale

ussri@pec.mite.gov

ARPAT

Arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Dipartimento di Pistoia

c.c. Responsabile Vannucchi Alessio

a.vannucchi@arpat.toscana.it

ARPAE

dirgen@cert.arpa.emr.it

Direzione Tecnica

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po

protocollo@postacert.adbpo.it



ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Hera s.p.a.

Direzione Acqua – Area Bologna

Responsabile Impianti Acquedotto

luigi.bombardi@gruppohera.it

fabrizio.stefanini@gruppohera.it

umberto.querze@gruppohera.it

p.c.

Assessore all’Ambiente, difesa del suolo e della costa,
protezione civile

Irene Priolo

Vicepresidente@postacert.regione.emilia-romagna.it

Prefettura di Bologna

Protocollo.prefbo@pec.interno.it

Prefettura di Pistoia

Protocollo.prefpt@pec.interno.it

Oggetto: Conferenza dei Servizi per l’approvazione del Piano Operativo per lo svasso bacino diga di Pavana 2024 – richiedente Enel Green Power

Si trasmette il verbale della seduta di Conferenza tenutasi in data 28/02/2024.

Distinti Saluti.

Il Segretario
Dott.ssa Serena Garagnani
(firmato digitalmente)

Pd/sg

Allegati come sopra

**VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI SIMULTANESA IN MODALITA' SINCRONA PER
L'APPROVAZIONE DEL PIANO DI SVASO BACINO DIGA DI PAVANA**

RICHIEDENTE ENEL GREEN POWER

Visto il D.Lgs. 152 del 3/04/2006 Norme in materia ambientale ed in particolare l'art. 114 che disciplina il procedimento per autorizzare le operazioni di svaso, sghiaimento e sfangamento delle dighe da effettuarsi sulla base di un progetto di gestione di ciascun invaso;

Visto il D.M. 30/06/2004 che detta i criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi di cui al D.Lgs. 11/5/1999, n. 152, e s.m.i., nel rispetto degli obiettivi di qualità fissati dal medesimo decreto legislativo;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 1943 del 10/12/2007 recante Disposizioni operative inerenti il procedimento di approvazione dei progetti di gestione degli invasi di cui all'articolo 114 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua i Servizi Tecnici di Bacino afferenti la Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa quali strutture regionali competenti in materia e prevede la convocazione della conferenza di servizi;

Visto l'art. 14 e seguenti della legge 07/08/1990 n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il Piano operativo – Svaso 2024 presentato da Enel Green Power al prot. 2358 del 17/01/2024;

Visto l'atto di indizione e convocazione della Conferenza dei Servizi al prot. 2818 del 18/01/2024, con il quale è stata fissata la data del 7/02/2024 per lo svolgimento della prima seduta di Conferenza;

Atteso che alla prima seduta del 7/02/2024 diverse Amministrazione ed Enti hanno anticipato la necessità di avere documentazione integrativa e chiarimenti tecnici in merito alle operazioni di svaso previste;

Viste le richieste di integrazioni pervenute:

- ARPAT: richiesta di integrazioni acquisita al prot. 6267 del 6/02/2024;
- Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze: osservazioni acquisite al prot. 7550 del 13/02/2024;
- ARPAE: richiesta di integrazioni acquisita al prot. 7972 del 14/02/2024;
- Regione Emilia-Romagna – Area Tutela e Gestione Acqua: richiesta di integrazioni acquisita al prot. 8276 del 15/02/2024;
- Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Centrale: richiesta di integrazioni acquisite al prot. 8327 del 15/02/2024;

Viste le integrazioni presentate, nel rispetto delle tempistiche previste, da Enel Green Power acquisite al prot. 10104 del 26/02/2024 che con nota prot. 10515 del 27/02/2024 sono state trasmesse a tutti i partecipanti la Conferenza, si redige il seguente verbale relativo alla seconda seduta della Conferenza in oggetto.

Presiede la seduta il Responsabile del Settore Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Distretto Reno Ing. Davide Parmeggiani. Svolge le funzioni di Segretario verbalizzante la Dott.ssa Serena Garagnani.

Viene redatto elenco dei presenti e delle Amministrazioni rappresentate.

Alle ore 10,00 si dichiara aperta la seduta che verrà registrata agli atti.

Amministrazione / Ente	Presenti	Delegato in rappresentanza
REGIONE TOSCANA		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE		
SETTORE ASSETTO IDROGEOLOGICO / GENIO CIVILE VALDARNO CENTRALE /TUTELA ACQUA E COSTA	FRANCESCO PUGI	FRANCESCO PUGI
DIREZIONE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE		
SETTORE ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA PESCA DILETTANTISTICA, PESCA IN MARE	ANDREA LENUZZA	ANDREA LENUZZA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA		
SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE/AREA TUTELA E GESTIONE ACQUA	PATRIZIA ERCOLI SANDRA MONDUCCI CAMILLA IUZZOLINO	PATRIZIA ERCOLI
SETTORE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA BOLOGNA	DANIELE DOSUALDO	DANIELE DOSUALDO
COMUNE DI SAMBUCA PISTOIESE	FRANCESCO COPIA	FRANCESCO COPIA
COMUNE ALTO RENO TERME		
COMUNE CASTEL DI CASIO	MARCO ALDROVANDI	MARCO ALDROVANDI
COMUNE DI GAGGIO MONTANO	MALAVOLTI	MALAVOLTI
COMUNE DI GRIZZANA MORANDI		
COMUNE DI VERGATO		
COMUNE DI MARZABOTTO		
COMUNE DI SASSO MARCONI		
COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO		
COMUNE DI BOLOGNA		
UFFICIO TECNICO PER LE DIGHE DI FIRENZE	ARMANDO LANZI MICHELE AMBROSINI	ARMANDO LANZI MICHELE AMBROSINI
MINISTERO AMBIENTE		
ARPAT TOSCANA	VANNUCCHI BIGAGLI MANCINI	VANNUCCHI
ARPAE	LUCCHINI AGOSTINI ROSSI TURRINI GANDOLFI	DANIELA LUCCHINI
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO		
ISPRA		
ENEL GREEN POWER	DANIELA FASANARO ALBERTO FREZZA RICCARDO MATTAVELLI ANTONIO PARISI FILIPPO CARDIA FABIO MARCENARO SIMONE DE ANGELIS ANDREA CAPPELLETTI GAETANO GENTILI (Società Graia Srl) ALESSANDRA BALLERIO (Società Graia Srl)	

ENEL GREEN POWER, soggetto gestore, illustra la documentazione integrativa trasmessa a seguito del ricevimento dei contributi tecnici e delle richieste di integrazioni già indicate in premessa, che si compone di:

- Integrazioni Piano Operativo
- Piano di Monitoraggio

Attività di Monitoraggio previste:

Le operazioni da effettuarsi al bacino di Pavana sono organizzate nelle seguenti fasi consecutive:

- Fase 1 – attività propedeutiche (allestimento cantiere, realizzazione canale nel bacino, ecc.); le acque saranno scaricate unicamente dallo scarico di alleggerimento;
- Fase 2 – operazione di svaso, con rilascio dallo scarico di fondo delle acque residue; le acque dell'immissario saranno comunque scaricate dallo scarico di alleggerimento;
- Fase 3 – periodo di manutenzione agli organi dello scarico di fondo in condizioni di bacino vuoto.

Per quanto riguarda la durata delle varie fasi, fatti salvi imprevisti, si prevede indicativamente quanto segue:

- Fase 1: durata di 3-4 settimane a partire dalla metà del mese di Marzo (in funzione delle condizioni idrologiche, meteorologiche e dei tempi autorizzativi);
- Fase 2: durata di 2-3 giorni, dal termine della fase precedente;
- Fase 3: durata di 2-3 mesi; dal termine della fase precedente.

Il Piano di Monitoraggio tiene conto delle risultanze dei monitoraggi eseguiti e delle prescrizioni/indicazioni emerse in sede di Conferenza di Servizi e prevede due tipologie di attività:

- il monitoraggio chimico-fisico in corso d'opera, per controllare in tempo reale l'andamento delle operazioni ed eventualmente intervenire con manovre correttive (gli addetti al monitoraggio saranno in continuo contatto con gli operatori preposti alle manovre degli organi di scarico in diga);
- il monitoraggio ante e post operam degli effetti ecologici delle operazioni attraverso valutazioni della colonna d'acqua, dell'habitat fluviale e delle principali biocenosi mediante campionamenti ripetuti prima e dopo l'intervento, in tempi diversi, analogamente a quanto già programmato in passato.

Fasanaro dettaglia i dati forniti nel Piano di monitoraggio distinguendo per:

- Fase 1 attività propedeutiche
- Fase 2 operazioni di svaso
- Fase 3 periodo di manutenzione dello scarico di fondo in condizioni di bacino vuoto

Al termine della presentazione di Enel, viene passata la parola ai presenti per acquisire loro parere.

ARPAE sottolinea come la documentazione integrativa sia arrivata da pochissimi giorni e sia stata esaminata con solerzia ma si rileva che le indicazioni fornite non sempre sono state recepite, mentre devono essere considerate al pari di prescrizioni tecniche; sui monitoraggi si richiama il gestore a prestare attenzione a tutte le prescrizioni che sono state già formulate e a comprendere sempre anche il parametro dell'ammoniaca, dal primo all'ultimo giorno, insieme a tutti gli altri parametri nelle fasi di monitoraggio in opera. Per i monitoraggi post operam ci dovrà essere un monitoraggio durante la terza fase, post seconda fase che non sia a distanza di tre mesi, il fine è vedere gli effetti sull'idro-morfologico, sui macroinvertebrati e sulla fauna ittica, senza attendere la fine dell'estate. Le prescrizioni impartite sono dettate anche da esigenze cautelative in un contesto ambientale, che sappiamo tutti, essere stato oggetto di danno ambientale.

I monitoraggi post operam richiesti al termine della fase due si possono svolgere senza interrompere il cantiere della fase tre, anche in contemporanea alle fasi di lavorazione, come pure quelli al termine della fase uno, tranne naturalmente nel momento dello svaso, e alla fine potrà essere effettuato il monitoraggio finale.

ARPAT illustra alcune precisazioni che ritiene necessario formulare. Per quanto riguarda il monitoraggio idromorfologico richiede di indicare se verrà applicato il monitoraggio "Pebble Count" e di dettagliare i riferimenti al metodo o ad una pubblicazione. La struttura del piano di monitoraggio è ritenuta esauriente. Per quanto concerne i limiti alle operazioni, questi corrispondono a quanto richiesto, ma sarebbero da precisare i riferimenti temporali per le medie (media intero periodo e media dei minimi dell'ossigeno) riconducendoli alle singole fasi.

Infine viene richiesto di indicare i valori delle soglie impostate sui sistemi di allarme: tali soglie devono essere più cautelative rispetto ai limiti.

ENEL precisa che la procedura è esattamente quella approvata l'anno scorso per la sorbonatura: siccome naturalmente il monitoraggio delle sonde dura 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana e non sempre il cantiere naturalmente è presidiato costantemente, il sistema manda un'allerta al raggiungimento di un valore che è

sostanzialmente a tre quarti rispetto a quello limite, in modo che ci sia tempo e modo per mettere in atto attività correttive.

ARPAT richiede di comunicare le date del monitoraggio ecologico con un certo anticipo per permettere eventuali sopralluoghi da parte dell'Agenzia. Viene richiesto inoltre di comunicare gli inizi delle varie fasi, cioè l'inizio della fase uno, della fase due e la fine della fase tre. Per quanto riguarda la trasmissione dei dati di monitoraggio di PAV1-sonda relativamente alla FASE 2, ossia durante lo svaso, ARPAT richiede che questi siano trasmessi giornalmente

Per quanto riguarda la trasmissione dei risultati del monitoraggio ecologico, nel Piano di Monitoraggio è indicato solamente l'invio di un report finale alla conclusione di tutte le attività di monitoraggio previste, quindi addirittura ad un anno di distanza dalla fine dei lavori. A questo proposito viene richiesto di inviare i risultati appena possibile, in particolare quelli relativi all'ante opera e quelli previsti ad un mese dalla fine dei lavori. In riferimento ai dati disponibili per il quadro ante opera Arpat chiede che siano trasmessi i risultati del monitoraggio ecologico che avrebbe dovuto essere eseguito dopo sei mesi dal termine delle attività di sorbonatura.

ARPAE per le misure di mitigazione, già richieste dalla Regione Emilia-Romagna, si chiedono precisazioni e quali siano state previste.

ENEL evidenzia che le misure di mitigazione sono state individuate nell'altro documento; sostanzialmente volendole riassumere, consistono nel rilascio di risorsa pulita, in arrivo al bacino dallo scarico di alleggerimento in concomitanza con le operazioni di svaso oltre ai geoblocchi che verranno realizzati comunque sul canale a valle diga, come quelli che sono stati posizionati durante le prove di pervietà dello scarico di fondo e che quindi consentiranno eventualmente di trattenere la componente più consistente di sedimento che possa venir fuori dallo scarico di fondo nelle fasi finali dello svaso.

A differenza dell'operazione di verifica di pervietà dello scarico di fondo eseguite nel mese di Maggio 2023, si precisa che le uniche portate disponibili saranno quelle del Torrente Limentra in arrivo al bacino (senza possibilità di accumulo).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – SETTORE TUTELA AMBIENTE/AREA TUTELA E GESTIONE ACQUA: evidenzia come essendo pervenuta solo il giorno 27 febbraio la documentazione integrativa presentata da ENEL Green Power I è stato estremamente complesso riuscire ad effettuarne un'istruttoria.

Evidenzia comunque che i contenuti dei contributi presentati sia dall'Area, sia da ARPAE (che operano in stretto coordinamento) siano da intendersi come "indicazioni prescrittive" e come risulti complesso rinvenire all'interno dei documenti presentati il loro recepimento. In particolare con riferimento alle azioni di mitigazione questa Area aveva richiesto di dettagliarle maggiormente e non di fare un semplice riferimento a quanto effettuato nel precedente piano operativo.

REGIONE TOSCANA - SETTORE ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA PESCA DILETTANTISTICA, PESCA IN MARE: Per quanto riguarda la fauna ittica nel documento iniziale e nella precedente conferenza si fece riferimento alla recupero della fauna ittica anche a monte della diga, perlomeno nel tratto di intervento appunto all'interno del bacino. Questo tema è stato anche oggetto di alcune richieste di precisazione da parte di Arpae. Si chiedono precisazioni se questa cosa è confermata, in che misura e in che termini. Si propone di cercare di esaurire tutti i chiarimenti e tutte le richieste di precisazione in fase di Conferenza, senza dover ricorrere a ulteriori richieste di integrazioni che allungherebbero i tempi e potrebbero causare uno slittamento degli interventi nei mesi più sensibili per la riproduzione della fauna ittica, quindi, nell'interesse anche dell'ecosistema.

ENEL precisa di non aver considerato il recupero ittico come un'attività di monitoraggio, bensì come un'attività di tipo mitigativo. In riferimento all'interferenza che l'attività di recupero a valle diga, avrebbe potuto dare sul monitoraggio in PAV 1; viene fatto un cenno a pagina 46 del documento sotto la tabella riepilogativa delle attività, indicando come questa attività non interferisca aggiungendo o spostando pesci nelle zone monitorate. Su un piano strettamente tecnico, si ritiene che in termini di fattibilità tecnica e di rischio delle persone, il

recupero dei pesci a monte della diga all'interno del bacinetto residuo sopra lo scarico di fondo, presenti delle oggettive difficoltà e rischi per gli operatori. Rimane in essere il recupero nella porzione a monte dell'argine nella zona di movimentazione del sedimento.

ENEL passa ad illustrare il documento Piano Operativo per le misure di mitigazione:

“Si conferma che durante la FASE 2 – Svaso del serbatoio si procederà con un abbassamento graduale del livello idrico a monte dello scarico di fondo della diga tramite aperture minime della paratoia funzionante dello scarico di fondo e miscelando la portata rilasciata dalla galleria dello scarico di fondo (con valore medio nell'ordine di 100-150 l/s) con la maggiore portata rilasciata dalla galleria dello scarico di alleggerimento (stimata in c.a. 1 m³ /s) garantendo contemporaneamente il controllo e la mitigazione. La mitigazione verrà fornita anche dallo sbarramento (temporaneo, limitato al periodo dello svaso e delle operazioni di manutenzione della paratoia guasta) realizzato in geoblocchi, allo sbocco della galleria dello scarico di fondo e il controllo delle aperture/chiusure della paratoia funzionante, correlato al monitoraggio in continuo dei parametri rilevati nel corso d'acqua a valle”.

Quindi questo è quello che sostanzialmente verrà realizzato in termini di mitigazione durante le fasi operative.

REGIONE TOSCANA – GENIO CIVILE VALDARNO: Il documento illustrato descrive con maggior dettaglio quello che verrà realizzato in termini di mitigazione durante le fasi operative.

Si riterrebbe utile avere qualche piccolo dettaglio esecutivo in più dell'argine che potrà essere effettuato al limite come trasmissione di dettaglio, anche prima dell'esecuzione dei lavori, senza bisogno di ulteriori passaggi. Sezioni dell'argine, ad esempio, magari sviluppo planimetrico e sezione semplicemente perché, dato che quest'opera ha la funzione di deviare le acque di magra e fin quando possibile anche di piena, eventualmente trattenendo anche il materiale trasportato al fondo che potrebbe causare ulteriori problemi di interrimento della zona dello scarico, se sono previsti eventuali accorgimenti per proteggere l'argine nei confronti di un sormonto.

Nei confronti di eventi di piena invece minori che magari comportano il trasporto solido, ma che sono contenuti o potrebbero essere contenuti dell'argine, potrebbe essere prevista, ad esempio, una zona lievemente più depressa sulla sommità dell'argine per salvare l'argine medesimo e concentrare il flusso e magari nei confronti degli eventi più piccoli, cercare, per quanto possibile, di proteggere l'integrità dell'argine e quindi magari una zona protetta tipo SFIORATORE, Magari con materiale più grossolano o massi se disponibili nella zona in modo tale che l'argine, per quanto possibile, fin quando possibile, possa reggere anche a eventi di piena di minor di minore entità.

Per il resto si condivide l'assetto rappresentato.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – SETTORE TUTELA AMBIENTE/AREA TUTELA E GESTIONE ACQUA: Si chiedono chiarimenti relativamente alle modalità di dismissione dell'opera di sbarramento da realizzarsi mediante l'utilizzo di materiale sedimentato presente all'interno del bacino. E' opportuno conoscere la gestione di tale materiale al momento della dismissione.

ENEL precisa che nelle integrazioni si dice che “terminate le attività di manutenzione della paratoia in fase di smantellamento del cantiere, il materiale costituente l'argine sarà distribuito e ricompattato all'interno del bacino, evitando zone di accumulo ed interferenza con il corpo idrico, mentre il materiale compattato dal passaggio dei mezzi costituenti la pista di cantiere sponda sinistra, potrà rimanere lungo la sponda per dare un declino più dolce.”

Si precisa che, come già rappresentato in sede di conferenza, la movimentazione in sito del materiale per queste attività propedeutiche sarà molto limitata, sia per volumi che per durata temporale.

Le tempistiche saranno di 1 o 2 settimane.

L'intera operazione di dismissione sarà fatta in periodo senza previsione di piogge sempre per minimizzare i possibili impatti.

Si conta di rispettare tutte le tempistiche anche di ripristino del danno ambientale.

Si conta di far partire il monitoraggio da quando la direzione lavori comunica che il cantiere è chiuso ovvero dalla formale chiusura lavori, quando sono finiti tutti gli eventi a prescindere dalla tipologia e localizzazione che possono portare modificazione delle caratteristiche dell'acqua scaricate.

Se si iniziasse nel periodo di metà Marzo, si farebbe lo sbarramento nelle 3 o 4 settimane previste, ed a seguito ci sarebbero i giorni di svasso e l'avvio degli interventi sulla paratoia di fondo nei mesi a seguire per terminare nel periodo tardo estivo con lo smantellamento dell'argine

Per quanto riguarda i monitoraggi della fauna ittica, si conferma che vengono proseguite le modalità di indagine, di elaborazione e di rendicontazione utilizzata in questi anni.

Enel ricorda che è stato previsto il limite temporale di completare le attività di svasso entro il mese di Aprile, secondo le indicazioni prescrizioni di ARPAT e pertanto ci sarebbe la necessità ovviamente di iniziare con le attività propedeutiche già a partire dalla prossima settimana.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – SETTORE TUTELA AMBIENTE/AREA TUTELA E GESTIONE ACQUA

Sintetizza le prescrizioni/indicazioni che devono essere ottemperate:

- Il Piano di monitoraggio dovrà risultare coerente alle prescrizioni richieste da ARPAE con la nota già inviata, riconfermando le metodiche/modalità di analisi e restituzione dei dati relativi ai monitoraggi ambientali ed in particolare ai campionamenti ittici, in coerenza con precedenti recenti operazioni
- La chiusura delle operazioni del Piano ricomprende anche la fase di dismissione e smantellamento della tura/argine provvisorio interno all'invaso, e conseguentemente dovranno essere adeguate le attività di monitoraggio e relative tempistiche; tale fase di smantellamento verrà comunque contenuta nei minimi tempi possibili e in periodo di secca
- La documentazione relativa alle misure di mitigazione dovrà essere Integrata, riportando le attività previste in merito al recupero, e relativo riposizionamento, della fauna ittica nella vasca a valle del bacino e prevedere, quantomeno, un'attività di sorveglianza per la verifica di eventuali condizioni di criticità/sofferenza della fauna ittica presente all'interno dell'invaso, con eventuale attivazione delle possibili azioni di recupero
- Dovranno essere approfondite le potenziali criticità connesse all'interferenza di un possibile slittamento dei tempi di chiusura delle operazioni rispetto all'attuazione delle misure previste ai fini della riparazione primaria e compensativa del danno accertato a seguito dalle operazioni dello svasso della Diga di Pavana del luglio 2020, formulando eventuali ipotesi di risoluzione ed attivando le necessarie interlocuzioni col MASE/ISPRA.

ARPAE Agostini fa notare che in base a quanto richiesto dalla dottoressa Luzzolino, il monitoraggio in continuo in opera dovrà ricomprendere all'interno anche la fase dello smantellamento dello sbarramento realizzato. Integrando anche questa fase sulla base delle tempistiche previste per le diverse fasi, segnala che qualora ci fosse uno slittamento dei tempi per la chiusura delle operazioni, che portassero ad un posticipo della fine lavori complessiva dopo settembre, ci dovrà essere una ricalibratura di tutti gli adempimenti che comprendono oltre ai monitoraggi post operam anche gli interventi di ripristino previsti per il danno ambientale. Se poi i tempi slittassero troppo si potrebbero avere dei problemi sulla rappresentatività dei dati a causa delle temperature troppo basse, come confermato dal collega Giovanni Rossi. Questa motivazione supporta ancora di più la necessità di procedere ad un monitoraggio subito dopo la fase due (post svasso). Rossi inoltre ribadisce che per i protocolli di monitoraggio e per la rendicontazione dei risultati dei monitoraggi vengano utilizzate metodiche e metodologie già utilizzate in passato (dal 2020) e oramai consolidate. Rossi successivamente esprime la necessità che eventuali spostamenti di fauna ittica (dalla vasca o altro), attuati come misure di mitigazione non vengano computati come attività di compensazione.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – SETTORE TUTELA AMBIENTE/AREA TUTELA E GESTIONE ACQUA –

Ritiene che, anche facendo tesoro di passata esperienze, il verbale possa essere uno strumento utile a fissare tutto quello che si è deciso, però occorre che Enel Green Power provveda all'aggiornamento di tutta la

documentazione secondo quanto stabilito oggi. Ciò risulta estremamente utile per un futuro, in quanto è opportuno un allineamento tra i documenti approvati con quanto deciso nella conferenza di servizi. Pertanto si dovrà, prevedere di disporre o entro l'approvazione o in tempi definiti e contenuti, la documentazione integrata di tutte le prescrizioni e specifiche richieste.

ARPAE Ribadisce, come pure sostenuto da Area tutela, che sarà necessario da parte di Enel, aggiornare il piano presentato prima dell'approvazione dello stesso ed esaminato durante questa conferenza di servizi e nel piano dovranno essere recepite le prescrizioni tecniche indicate nel contributo Arpae inviato che sono tuttora valide.

Tutti i presenti concordano di fare riferimento alle prescrizioni/osservazioni già formalizzate nei pareri agli atti, nonché alle prescrizioni formulate nel presente verbale, che trascritto in forma estesa viene tenuto agli atti.

Alle ore 12.15 si chiude la seduta.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE	IL PRESIDENTE
DOTT.SSA SERENA GARAGNANI	ING. DAVIDE PARMEGGIANI